

insistendo specialmente presso Zuñiga.¹ Mentre in Roma si aspettava l'esito di questi passi, giunse colà nell'agosto l'allarmante notizia che l'imperatore era disposto a conceder la riabilitazione del conte palatino, richiesta dall'ambasciatore straordinario inglese lord Digby, e precisamente per la intercessione di Filippo IV, al quale in cambio Giacomo I aveva promesso la sua neutralità durante la guerra con gli Olandesi. Dalle rimostranze che il nunzio spagnuolo venne subito incaricato di sollevare, risulta quanta importanza si desse in Roma alla cosa. Per nessun conto si doveva perdere l'occasione di annientare il Palatino, perchè con lui cadrebbe il capo del calvinismo; e qui esso viene descritto come il più grande nemico della Chiesa. Questo uomo che ha tentato di rubare all'imperatore un regno e progettava di attaccare i possedimenti spagnuoli in Italia, invece della riabilitazione merita di essere gettato in prigione e giustiziato.² L'agitazione in Roma crebbe quando sicure informazioni dalla Germania annunciarono che il conte Oñate, ambasciatore spagnuolo a Vienna, faceva causa comune coll'ambasciatore inglese Digby e lavorava per la cessione del Palatinato inferiore alla Spagna.³ Giacinto annunciava che il modo con cui Oñate ed i ministri imperiali trattavano la Baviera sarebbe stato fatto apposta per mandare in rovina gli Spagnuoli, se Massimiliano non fosse un così buon cristiano.⁴

Le trattative di Giacinto venivano appoggiate dal nunzio Carafa; questi riuscì a persuadere l'imperatore che era suo dovere di trasferire la dignità elettorale dal calvinista e ribelle Federico al cattolico duca di Baviera. I progressi che Massimiliano faceva allora nella conquista del Palatinato superiore vennero a proposito per appoggiare le premure di Giacinto, giacchè risvegliavano nell'imperatore il desiderio lungamente sentito di commutare l'Austria superiore, impegnata a Massimiliano, col Palatinato superiore.⁵ Ma il consenso del duca di Baviera si poteva ottenere solo col mantenere la promessa circa la dignità elettorale. Onde evitare le rimostranze della Spagna e della Sassonia, si ricorse all'espedito di dare temporaneamente l'investitura solo in segreto. Il 22 settembre 1621, l'imperatore firmò il documento che trasferiva il possesso ereditario dell'elettorato palatino a Massimiliano e ai suoi fratelli il principe elettore di Colonia, il duca Alberto, ed a tutti i loro eredi. Con ciò il passo decisivo era fatto.⁶ Giacinto ebbe il

¹ Vedi la * lettera dell'Agucchi del 24 giugno 1621, *ivi*.

² Vedi la * lettera di Agucchi del 13 agosto 1621, *ivi*.

³ Vedi la * lettera di Agucchi dell'8 settembre 1621 *ivi*.

⁴ Vedi ROCCO DA CESINALE II 558.

⁵ Vedi RITTER III 176

⁶ Vedi ARETIN I 174.